

Marche.

Rapporto immigrazione 2017

Caratteristiche della presenza immigrata nelle Marche

Nel 2016 il numero complessivo dei residenti stranieri è diminuito, come nei due anni precedenti. Il calo di questa fetta di popolazione è stato di circa 4.000 unità, passando dai 140.341 residenti del 2015 ai 136.199 del 2016, ma alla fine del 2014 i residenti erano 145.130, quindi in tre anni se ne registrano circa 9.000 in meno. A diminuire è stata anche l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti, che è passata dal 9,1% del 2015 all'8,9% del 2016, tornando al di sotto del 9% (cosa che non accadeva dal 2011 quando era l'8,7%), ma che in ogni caso resta superiore alla media nazionale (8,3%). L'andamento della popolazione straniera ha inciso anche sul calo della popolazione regionale nel suo complesso, che nell'arco di un anno è passata da 1.543.752 residenti a 1.538.055 (-5.697). Tuttavia, per gli stranieri è difficile parlare di vero e proprio arresto demografico perché vanno considerati i dati riguardanti le acquisizioni di cittadinanza. Soltanto nel 2016, infatti, queste sono state 8.404, il dato più elevato degli ultimi anni, durante i quali è aumentato progressivamente il numero dei neo-cittadini italiani (nel 2008 erano 1.909).

Dall'analisi del bilancio demografico degli stranieri non emergono notevoli differenze rispetto al 2015. Per quanto riguarda le persone provenienti dall'estero che si sono iscritte agli uffici anagrafe dei Comuni marchigiani, si è passati da 6.418 a 6.800; discorso diverso per i nuovi nati, che sono diminuiti passando in un anno da 1.917 a 1.752. È diminuito leggermente anche il numero dei cancellati, da 21.402 a 20.492, e tra questi vanno considerati sia coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana (8.404), sia coloro che si sono trasferiti all'estero, che nel 2016 sono stati 1.709.

Per quanto riguarda l'analisi delle fasce d'età, quella maggiormente rappresentata dagli stranieri residenti è 30-44 anni, che incide per un terzo (33,0%), seguita dalla coorte 45-64 anni, con il 24,5%, e da quella dei minorenni (0-17 anni), con il 19,4%, che in termini assoluti corrisponde a 26.442 individui, gran parte dei quali appartenenti alle cosiddette seconde generazioni. La provincia dove incidono maggiormente questi giovani è quella di Ancona (31,6%), che è anche quella, come si vedrà nel paragrafo sul lavoro, con il maggior numero di occupati e di assunti. Le donne sono il 55,0% dei residenti stranieri e rispetto alle fasce d'età seguono lo stesso trend generale, vale a dire che sono maggiormente presenti in quelle comprese tra i 30 e i 44 anni (32,5%) e tra i 45 e i 64 anni (28,4%).

La distribuzione dei residenti stranieri tra le cinque province è rimasta tendenzialmente immutata rispetto ai tre anni precedenti: in ordine decrescente la situazione vede Ancona al primo posto (43.350), seguita da Macerata (31.020), Pesaro Urbino (30.100), Fermo (17.770) e Ascoli Piceno (13.959). Per quanto riguarda l'incidenza, la provincia di Fermo mantiene il primato con il 10,2 stranieri ogni 100 residenti.

Oltre la metà degli stranieri residenti sono europei. Il vecchio continente è rappresentato dal 55,7% degli immigrati. Il primato assoluto resta alla Romania (25.976), che rispetto al 2015 aumenta la propria incidenza sul totale dei residenti stranieri, passando dal 18,3% al 19,1%; al secondo posto si conferma l'Albania (16.760), con un'incidenza in calo di quasi un punto percentuale, che si assesta al 12,3%. Il secondo continente rappresentato è l'Asia (19,8%), al cui interno spicca la Cina (7,1%), con una concentrazione maggiore nel fermano (17,4%), rispetto alle altre quattro province. Gli africani incidono per il 19,1%, con una maggioranza storica di marocchini (8,0%). Infine l'America incide per il 5,3%, soprattutto grazie ai peruviani (1,7%).

L'Europa si conferma il continente maggiormente rappresentato nelle Marche anche per quanto riguarda i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno. Al 31 dicembre 2016, gli europei non comunitari presenti erano 40.877, e le tre nazionalità più numerose quelle albanese (17.302), macedone (8.620) e ucraina (5.776). Al secondo posto si colloca l'Asia, con 32.299 cittadini, con la netta prevalenza di cinesi (12.050), seguiti da pakistani (5.932) e bangladesi (4.731). Al terzo posto si trova l'Africa con 31.925 cittadini, dove a prevalere sono marocchini (12.438), tunisini (5.212) e nigeriani (4.306). In ultima posizione si trova l'America con 7.492 presenze, con una netta prevalenza di peruviani (2.256) e brasiliani (1.064). I titolari di permesso di soggiorno vivono soprattutto nella provincia di Ancona (36.183), seguiti da quella di Macerata (30.467), quindi dalla provincia di Ascoli Piceno (24.308) e di Pesaro Urbino (21.682). Il soggiorno dei titolari di un permesso a termine è motivato in massima parte da ragioni familiari (39,9%), di lavoro (38,0%), di asilo/umanitarie (16,3%) e di studio (1.205).

Immigrazione e mercato del lavoro

L'economia marchigiana nel 2016 non ha seguito il lieve trend positivo del 2015, quindi è cresciuta in misura modesta, anche a causa degli eventi sismici della seconda metà dell'anno. Secondo il rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia (giugno 2017), l'attività produttiva ha tenuto soprattutto grazie alle imprese industriali di medie e grandi dimensioni, che hanno anche intensificato gli investimenti. I risultati migliori sono stati ottenuti dall'industria manifatturiera, in particolare sono cresciuti i settori del mobile e della meccanica. Sono calati, invece, quello della moda e del turismo e si è prolungata la fase recessiva dell'edilizia, dove storicamente erano maggiormente impegnati gli stranieri maschi, per cui, secondo il rapporto della Banca d'Italia, il calo dei residenti stranieri nell'ultimo biennio, quando la quota degli stranieri addetti in questo settore era ancora relativamente elevata (circa il 42%), è riconducibile a questo fattore.

L'occupazione è diminuita, soprattutto nei comparti delle costruzioni, dei servizi ricettivi e del commercio, e a risentirne sono stati soprattutto gli under 35 e gli stranieri. È lievemente aumentato solo il lavoro dipendente, principalmente quello instabile. Per gli immigrati, dunque, sono peggiorate le prospettive occupazionali: in base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro*

dell'Istat, nelle Marche nel biennio 2015-2016 il loro tasso di disoccupazione, già superiore rispetto alla media nazionale, è aumentato più che nel paese. Queste dinamiche hanno accresciuto, per gli stranieri, l'esposizione al rischio di povertà ed esclusione sociale.

Andando nello specifico, dai dati Inail (che registrano gli stranieri in base al paese di nascita e che pertanto includono sia gli italiani nati all'estero che sono rimpatriati, sia gli immigrati che hanno acquisito la cittadinanza italiana) emerge che per gli stranieri il saldo 2016 tra assunti e persone il cui rapporto di lavoro è cessato è negativo (-1.273), anche se il disavanzo risulta inferiore rispetto all'anno precedente, e a risentirne di più sono ancora gli occupati nel settore manifatturiero. Nel 2016 gli stranieri che hanno lavorato per almeno un giorno durante l'anno sono stati 75.195, ossia più della metà di quelli residenti: il 45,4% è stato impiegato nei servizi e il 39,9% nell'industria, inoltre circa sette stranieri su dieci hanno lavorato in imprese con meno di nove addetti (68,9%). Nel corso dello stesso anno gli assunti sono stati 27.317, di cui il 54,9% nei servizi e il 21,5% nell'industria. In termini di valori assoluti Ancona è la provincia dove si assumono più stranieri (8.787), mentre Macerata è quella dove si assumono più stranieri rispetto agli italiani (sono il 30,9% del totale). Il settore dei servizi è anche quello dove si registra il maggior numero di nuovi assunti tra gli stranieri, ossia il 57,9% dei 4.413 stranieri contrattualizzati per la prima volta nel corso dell'anno. In ogni caso, nel 2016 l'incidenza degli stranieri, sul totale degli occupati, è rimasta invariata rispetto al 2015: 15,6%, media che oscilla tra il 17,9% del maceratese e il 14,5% dell'ascolano.

Segnali positivi continuano ad arrivare dal settore imprenditoriale. L'incidenza delle imprese "immigrate" (cioè di quelle il cui titolare o la maggioranza dei soci o degli amministratori sono nati all'estero) sul totale di quelle attive in regione è aumentata, giungendo nel 2016 al 9,0% (+0,2% sul 2015), poiché le imprese gestite esclusivamente da italiani sono diminuite dello 0,7%. La provincia di Macerata è quella dove le imprese a guida immigrata incidono maggiormente (10,0%), seguita da quella di Pesaro Urbino (9,2%), mentre l'ascolano, è il territorio nel quale incidono meno (7,3%).

L'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo

Al 31 marzo 2017 erano accolti nelle Marche 4.482 immigrati, di cui 3.718 ospitati in strutture temporanee e 764 nell'ambito di progetti Sprar. Nelle Marche non sono presenti *hotspot* e Cara, per cui in regione è presente solo il 3,0% del totale degli immigrati accolti sul territorio nazionale, mentre se si considera il totale della popolazione regionale, (1.538.055) questa tipologia di immigrati incide per 2,9 individui ogni 1.000 residenti.

I 764 beneficiari di progetti Sprar non hanno occupato tutti i posti disponibili, che nel 2016 sono stati in totale 817, di cui 779 ordinari, 13 per persone con disagio e/o disabilità mentale e 25 per i minori stranieri non accompagnati, con la seguente suddivisione provinciale: Ancona (286), Macerata (186), Fermo (165), Pesaro Urbino (120), Ascoli Piceno (60). Un numero decisamente superiore a quelli del 2014 e del 2015, quando il totale dei posti disponibili era, rispettivamente, 538 e 595.

Nel corso del 2016, gli inserimenti Sprar richiesti dalle prefetture e dai Cas sono stati 399, mentre i minori non accompagnati accolti sono stati 45. Le Marche sono tra le regioni del Centro-Sud in cui i territori comunali sono maggiormente coinvolti nell'ospitalità di questa categoria di minori.

La lotta alle discriminazioni

La Regione Marche, insieme a sei organizzazioni regionali, continua la sua battaglia nella lotta alle discriminazioni etnico-razziali attraverso l'implementazione della seconda edizione del progetto, finanziato con fondi Fei (ora Fami), *No.Di. - No Discrimination*, il cui obiettivo è di consolidare la rete regionale contro le discriminazioni, che era stata costruita nella prima edizione. Nei workshop svolti nell'implementazione del *No.Di.* sono stati presentati una ricerca ed un progetto volti ad analizzare e a prevenire forme di intolleranza.

La ricerca comprende due indagini: *Diversità e Discriminazione nelle Marche - Di.Di.Ma.* e *Mir_Scuola*, svolte da Eduardo Barberis e Angela Genova dell'università "Carlo Bo" di Urbino. La prima ha riguardato 600 studenti delle scuole secondarie di primo grado, cui sono stati somministrati questionari su relazioni sociali, pregiudizio e ambiente scolastico; la seconda ha coinvolto 223 dirigenti scolastici o loro delegati, cui è stato somministrato un questionario online sulle iniziative attuate e le criticità presenti nell'inserimento degli alunni con background migratorio. Le situazioni più preoccupanti emerse sono le seguenti:

- benché il legame fra diversità culturale e bullismo sia limitato, gli alunni di origine straniera sono più soggetti ad alcune forme di bullismo episodico (offese e minacce per i maschi, pettegolezzi e prese in giro per le femmine);
- il 14% dei rispondenti ha orientamenti stereotipati e pregiudizievole nei confronti degli stranieri, molto marcati e stabili già all'età di 12-13 anni, soprattutto se di fa riferimento ad esperienze e interessi personali;
- tra le pratiche sociali che influenzano stereotipi e pregiudizi quelle più preoccupanti riguardano il largo uso di televisione, computer e videogiochi, che implicano una generale chiusura verso la diversità;
- il 13-14% dei rispondenti ha pregiudizi già piuttosto consolidati.

Bisogna dunque lavorare ancora molto per educare le giovani generazioni ad un approccio inclusivo verso l'altro.

Il progetto *La Mediazione sociale abitativa nell'edilizia pubblica*, sempre finanziato con fondi Fei, riguarda un intervento di mediazione sociale in corso nel Comune di Ancona. Capofila è l'Università Politecnica delle Marche e il coordinamento è stato affidato alla professoressa Carla Moretti. Il progetto si è posto l'obiettivo di dare continuità alle azioni già avviate sul territorio inserendo nel Comune la figura del mediatore sociale e attivando un'azione sperimentale di assegnazione di alloggi pubblici secondo i criteri di mix sociale. I percorsi attivati dal mediatore sociale riguardano: l'accompagnamento all'abitare; la mediazione sociale dei conflitti; la mediazione sociale di comunità. I percorsi di accompagnamento all'abitare, in particolare, hanno consentito una maggiore visibilità dei bisogni e delle criticità espresse dalle famiglie assegnatarie degli alloggi popolari, prevenendo situazioni di maggiore disagio e facilitando le risposte da parte dei servizi. Il mediatore è stato percepito come una risorsa importante per il territorio, in quanto oltre a facilitare l'accesso ai servizi, ha favorito l'attuazione di interventi sociali di prossimità, attribuendo maggiore centralità alla cura delle relazioni e dei legami interpersonali.